

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



Napoli

Fondata nel 1871

presso AVAI, via Partenope, 24

BOLLETTINO BIMESTRALE

IL NUOVO PRESIDENTE AI SOCI

Nell' accettare l' incarico di Presidente, quinto dalla ricostituzione avvenuta nell' estate del 1944, desidero rivolgere un affettuoso e cordiale saluto a tutti i Soci della Sezione ~~di~~ quelli delle Sottosezioni.

Dalle prime riunioni tenute nello studio dell' avv. Francesco Ferrazzani, attraverso la costruttiva presidenza del prof. ing. Lorenzo de Montemayor, quindi dell' ing. Camillo Mazzola e, ultimamente, del prof. Emilio Magaldi, molto cammino si è percorso. Spero di proseguire sulla via chiaramente tracciata dai miei illustri predecessori con l' aiuto dei Consiglieri e dei Soci tutti e non essere indegno dell' onore conferitomi, ponendo al servizio del Sodalizio la mia modesta esperienza conseguita nei ventisette anni di associazione. Varie sono le difficoltà, nè intendo sottovalutarle: dal problema della Sede a quello della propaganda nei limiti dello Statuto, dalle attività culturali ai rapporti con le Sottosezioni.

L' immenso amore che porto alla Montagna ed al Club Alpino mi farà certamente perdonare gli errori e le incertezze.

Napoli, 10 novembre 1951

PASQUALE PALAZZO

Convocazione della II Assemblea Generale Ordinaria dei Soci.

E' convocata la seconda Assemblea Generale Ordinaria dell' anno per venerdì 21 dicembre alle ore 18, nel salone del Partito Liberale Italiano in via Medina 5, gentilmente concesso, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina dell' ufficio di Presidenza.
 - 2) Approvazione del bilancio preventivo 1952.
 - 3) Nomina del delegato sezione all' Assemblea dei Delegati.
 - 4) Modifica dell' art. 25 del Regolamento sezione.
-

MOSTRA - CONCORSO DI FOTOGRAFIA DI MONTAGNA

PROGRAMMA - REGOLAMENTO

1° La Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano indice una Mostra-Concorso di Fotografia di Montagna.

2° I dilettanti di Fotografia di Montagna, soci e non soci del C.A.I., residenti in Campania, sono invitati a partecipare a questa manifestazione. I professionisti possono intervenire fuori concorso.

3° Il soggetto delle foto deve essere la Montagna (paesaggio, alpinismo, tecnica alpinistica, ambiente di montagna).

4° Ciascuna delle foto deve essere non inferiore a cm. 13x18 e non superiore a cm. 30x40. Le opere devono presentarsi montate su supporti bianchi senza cornice nè vetro.

5° Ciascuna foto deve portare sul verso nome, cognome e indirizzo del presentatore.

6° Sono ammesse le foto a colori e da proiezione. Sono esclusi i procedimenti di coloritura a mano.

7° I presentatori dovranno far pervenire i lavori entro il 20 gennaio 1952 al Comitato Organizzatore della Mostra, presso lo Studio Fotografico Parisio - largo Carolina, 10 - Tel. 60167 - Napoli.

8° La Giuria deciderà insindacabilmente sull'ammissione delle opere ed assegnerà, all'apertura della Mostra i seguenti premi: targa per il miglior soggetto, targa per la foto tecnicamente migliore, targa per il miglior gruppo di tre foto presentate dallo stesso espositore.

9° La Mostra avrà luogo dal 1° al 7 febbraio 1952 nelle sale dello Studio Fotografico Parisio, largo Carolina 10 in Napoli e continuerà nelle settimane seguenti a Castellammare ed a Piedimonte a cura di quelle Sottosezioni del C.A.I.

10° Al termine della manifestazione il Comitato Organizzatore provvederà immediatamente a restituire i lavori ai singoli presentatori.

11° La Giuria è composta dai Sigg. Palazzo ing. Pasquale, Parisio comm. Giulio, Sangiorgio sig. Giacomo.

Il Comitato Organizzatore: R. Lombardi, P. Pagano, G. Sangiorgio.

Il Consiglio Direttivo in carica per il biennio 1952-1953.

Presidente:

PALAZZO Ing. PASQUALE - Via T. Tasso, 91 - parco Ameno. Tel. 11495.

Vice Presidente:

AMITRANO Rag. ANTONIO - Viale Elena, 18 - Tel. 16133.

Segretario:

D'AMORE ANTONIO - Discesa San Pietro ai due frati, 9, - Posillipo - Tel. 14163.

Consiglieri:

BORIS Rag. GIUSEPPE - Corso Vitt. Eman., 625 - Tel. 64703.

PRANDI Dott. LIUTPRANDO - Corso Vitt. Eman., 72 - Castellammare di Stabia.

ZEULI Dott. SALVO - Via Andrea d'Isernia, 4 - Tel. 16156.

Tesoriere:

LOMBARDI Rag. RAFFAELE - Via Salvator Rosa, 315.

ATTIVITA' SOCIALE

PROGRAMMI DI GITE SOCIALI

M. Tre Confini (m. 1980) — Domenica 13 gennaio 1952.

Si parte da Napoli alle 5,30 con il torpedone organizzato dall' Agenzia AVAI. Si arriva a Roccaraso verso le 9,30. In seggiovia si continua per il Colle Belisario indi si prosegue per il Valico delle Vertudi. Si traversa il Piano Aremogna e si inizia la salita alla vetta che si raggiunge verso le 13,30. Il ritorno si effettua per il Vallone delle Gravare dopo aver toccato le quote 2047, 2031, 2022 delle Toppe del Tesoro. Eventuale breve sosta al Rifugio Aremogna e proseguimento per il Valico di San Rocco scendendo per l'omonimo vallone a Roccaraso in tempo per riprendere il torpedone. A Napoli verso le 21,30.

Avvertenza: Le prenotazioni si accettano presso l' Agenzia AVAI. La gita è sciistica: sono necessarie le pelli di foca.

Direttore di gita: ing. P. Palazzo.

M. Sant' Angelo a Tre Pizzi (Canino m. 1420) — Domenica 3 febbraio 1952.

Si parte da Napoli alle 7,34 con la Circumvesuviana. Si arriva a Vico Equense alle 8,42. In autocorriera si continua per Moiano indi si prosegue per S. Maria a Castello e, per il Vallone d' Arienzo, si raggiunge la vetta verso le 12. Il ritorno si effettua per Agerola. A Napoli alle 19,08.

Avvertenza: eventuali variazioni di orario e d'itinerario saranno comunicate attraverso i quotidiani locali.

Direttore di gita: rag. G. Boris.

RELAZIONI DI GITE SOCIALI.

M. Sacro di Novi o Gelbison (m. 1705) — 2-3 giugno.

Partiti da Napoli con la Ferrovia dello Stato alle 5,05 raggiungiamo Castelnuovo alle 8,45 e con circa quarantacinque minuti di corriera arriviamo a Vallo della Lucania. Dopo breve sosta seguiamo per Novi Velia impiegandoci poco più di mezz'ora percorrendo un comodo sentiero. Al vicino paesello Barri ci trattieniamo a lungo per ritrarre superbi scorci panoramici. Di qui una larga mulattiera va fino al Santuario che è situato sulla massima quota del massiccio. Questa mulattiera segue per lungo tratto il fondo valle al fianco di un ruscello che sembra essere un indispensabile complemento a tanta bellezza. La marcia di avvicinamento ci porta fin sotto la nostra montagna e, poco dopo aver attraversata la zona della Terra Rossa (denominazione dovuta al colore del terreno), lasciamo la mulattiera per prendere sentieri che ci portan su rapidamente. Essi però sono poco battuti infatti, in molti punti, il groviglio dei rami ci ostacola il cammino. Cosa rara sui nostri monti, ancora la neve a larghe chiazze. Poco prima della Via Crucis ritorniamo sulla mulattiera lasciata a fondo valle: anche qui neve; al termine di essa alcune costruzioni in fabbrica (ristoranti ed alberghetti per i pellegrini) ed il Santuario formano una specie di villaggio. Il panorama è splendido ma folate di nebbia di tanto in tanto ci avvolgono. Dopo aver comodamente pernottato su

regolamentari materassi confortati da biancheria pulitissima, l'indomani siamo in piedi per goderci il sorgere del sole. È un'incanto! Ecco il M. Bulgheria che ci fece inutilmente penare tanto, il M. Cervati a portata di mano, gli Alburni più in fondo ancora coperti di neve e poi ancora monti e monti, mentre a ponente il mare in ombra sembrava quasi voglia nascondersi per non disturbare la nostra estasiata contemplazione che ci porta col pensiero tanto lontano.

Alle 8 siamo chiamati alla realtà; non possiamo perdere più tempo, siamo di nuovo alle prese con la corriera, il treno, gli orari. Seguiamo per intero la mulattiera particolarmente interessante per il panorama che offre, incontriamo molti pellegrini che in caratteristiche processioni si recano alla festa che ha luogo al Santuario proprio quel giorno. Dopo lunga sosta al ruscello proseguiamo per Vallo che raggiungiamo alle 12 circa. Quindi in corriera e ferrovia a Napoli alle 17 circa. La gita con gli attuali mezzi di comunicazione e coincidenze si può effettuare anche in un sol giorno.

Partecipanti : Amitrano A., Borriello V., Cavallo A.

M. Terminio (m. 1800) — 17 giugno.

Numerosi partecipanti. Tempo ottimo. In auto fino a Volturara. S' inizia per un facile sentiero che però presto si perde in un fitto sottobosco; si segue la cresta che conduce alle pendici nord-occidentali del Terminio. Qui una parte della comitiva continua fino al Piano di Verteglia ed un'altra, guidata dallo scrivente, giunge in vetta in circa due ore per la via più breve anche se non proprio agevole.

La discesa fino al Piano di Verteglia si compie attraverso larghe chiazze di neve e folto sottobosco per unirsi agli altri partecipanti e scendere a Montella ove attende il torpepone per Napoli. (O. S).

Partecipanti : Adamo L., Adamo U., Borriello A., Borriello V. con la piccola M. Rosaria, Cavallo A., D'Amore A., De Vicariis C. con la consorte Alma e la sorella Clara, Grandillo M., Magaldi E., Molea T., Potena M., Sommella O. e quattordici invitati.

M. Epomeo (m. 788) — 15 luglio.

Partenza da Porto d'Ischia alle ore 5; per il Montagnone e il M. Tribbitti sulla vetta dell'Epomeo alle 7,30. Discesa a Forio d'Ischia e proseguimento in autobus per S. Angelo. Bagno e ritorno a Porto d'Ischia per Testaccio e la cresta del M. di Vezzi donde magnifica visione sulla « scarrupata di Barano ».

Partecipanti : tre soci e sette invitati.

M. Pollino (m. 2248) — 25-26-27 agosto.

Partiti da Napoli alle ore 7 del giorno 25 raggiungiamo Morano Calabro alle ore 17. Il giorno seguente c'incamminiamo e, dopo aver percorso la piana antistante il paese, raggiungiamo il Mazzicanino in un'ora circa, prendiamo quindi la montagna e per comodo sentiero arriviamo al campo Gaudolino alle 8,30. Dopo lunga sosta andiamo su per il versante opposto alla Serra del Prete: è un fitto bosco che nella parte terminale è molto ripido e faticoso per la vegetazione fitta e intricata. A quota 2000 circa ne siamo finalmente fuori, e, per una irta sassaia e facili rocce, raggiungiamo la vetta alle 11,30. Dopo breve sosta a causa della

nebbia, della pioggia e del vento iniziamo subito il ritorno per la stessa strada, pervenendo a Campo Gaudolino alle 13,30 circa, indi a Morano alle 18, dove pernottiamo, per proseguire l'indomani per Napoli.

Partecipanti: Adamo L., Amitrano A., Borriello V.

M. Comune (m. 877) e Pizzo Vico Alvano (m. 643) — 9 settembre.

Partiti da Moiano alle 10,15, risalendo le gobbe antistanti M. Comune, ne raggiungiamo la vetta alle 11,45. Dopo lunga sosta iniziamo il ritorno dirigendoci a Pizzo Vico Alvano ove siamo verso le ore 15. Ci fermiamo un'ora e quindi scendiamo a Meta, di dove ripartiamo per Napoli alle 19. Gita interessante per il bel panorama e suggestiva per le magnifiche pinete ed i boschi che si incontrano nel secondo tratto.

Partecipanti: sette soci e due invitati.

M. Miletto (m. 2050) — 22-23 settembre.

Partiti da Napoli (autolinea per Isernia-Campobasso), alle 6 il primo gruppo ed alle 13,30 il secondo, ci si riunisce la sera di sabato 22 al Piano di Campitello, raggiunto in tre ore circa da S. Massimo, e si pernotta al Rifugio « Q. Jezza » della S.A.M. di Boiano. (Nel pomeriggio di sabato Aiello, Amitrano e Palazzo raggiungono la vetta del M. La Gallinola m. 1923).

All'alba del 23 si lascia il Rifugio per salire, in un'ora e mezza circa, in vetta al M. Miletto. Sosta prolungata: il cielo è sereno ed il clima ancora mite, per fortuna!... Poi si inizia la lunga discesa al lago Matese e, passando per il valico del M. Raspato (m. 1156), si prosegue per S. Gregorio; di là, in autocorriera, a Napoli. (A. d' A.)

Partecipanti: Adamo L., Aiello S., Amitrano A., Bonocore L., Borriello V., Cerulli A., D'Amore A., Di Chiara R., Franza C., Franzì M., Palazzo P., Sommella O.

M. del Papa (m. 2005) — 14 ottobre.

Siamo in cinque a partire alle 0,20 intraprendendo, tra uno sbadiglio e un sonnecchiare, più di sei ore di viaggio.

Da Lagonegro in cammino alle 7 verso quel magnifico gruppo del M. Sirino di cui la quota più alta è nascosta dal M. Castagnareto. Una mulattiera a zig-zag ci porta alle 10,15 alla Madonna di Sirino (m. 1906). La limpida giornata ci fa godere il bel panorama: il M. Coccovello delineato sul Tirreno, il Golfo di Policastro, il M. Bulgheria, il M. Sacro di Novi, il M. Cervati, il M. Raparo ed infine la grandiosa catena del M. Pollino.

Alle ore 12,15 si riparte per la quota più alta: una sella, una cresta rocciosa, un bosco, ed altre roccie ci offrono alquanto interesse alpinistico. Alle 13,20 si è in vetta; in una conca boschiva, nelle pendici settentrionali del monte, si vede il morenico lago Laudemio (m. 1517). Alle 15,30 si comincia la discesa per essere a Lagonegro alle 16. (L. A.)

Partecipanti: Adamo L., Adamo U., Amitrano A., Pisano M. e un' invitata.

Traversata Bomerano (m. 636) - Vico Equense — 4 novembre.

Partiti da Bomerano alle 10,15 per un sentiero a mezza costa che perde

dolcemente quota abbiamo raggiunto Nocella (m. 430) alle 12,30. Di qui si prende rapidamente quota; spostandoci alla nostra sinistra per tracce di sentiero e per facili rocce, in qualche punto un pò esposte, ci portiamo nel Vallone d' Arienzo che raggiungiamo alle 14. Dopo un' ora proseguiamo per S. Maria a Castello ove siamo alle 16. Breve sosta e quindi a Moiano alle 16,45, rinunciando alla corriera siamo a Vico alle 17,50.

I tempi possono essere facilmente contratti. Molto interessante l' aereo sentiero per l' eccezionale panorama.

Partecipanti: nove soci e dieci invitati.

ATTIVITA' VARIA

Corso di arrampicamento a tipo dolomitico.

Il corso ha avuto luogo dal 27 maggio al 15 luglio con sette lezioni teoriche nella sede sociale e sette lezioni pratiche domenicali in palestra.

Le lezioni teoriche si riferivano a « Equipaggiamento e materiali - Preparazione di una salita e condotta di una cordata - Tecnica del bivacco e pericoli della montagna - Cenni sull' alpinismo occidentale - Pronto soccorso e salvataggi - Valutazione delle difficoltà - Topografia e orientamento ».

Le lezioni pratiche su gli argomenti « Principi generali dell' arrampicata - Tecnica di salita libera sulle varie configurazioni rocciose - Traversata e discesa in arrampicata libera - Formazione della cordata e uso della corda - Discesa a corda doppia e salita con nodi di Prusik - Uso dei mezzi artificiali come assicurazione e come procedimento » si sono svolte sulla palestra del M. San Liberatore. E' stata anche effettuata la salita completa della Cresta della Conocchia al M. Sant' Angelo a Tre Pizzi, la salita del Faraglione di Terra a Capri per la via Steger e per la via Castellano dello spigolo S-O.

Il corso è stato frequentato da 14 soci della Sezione e condotto dall' istruttore Nazionale Raffaele Lombardi coadiuvato dall' istruttore Franco Guerrini.

* * *

Non affermo che dal corso di arrampicamento del giugno scorso siano venuti fuori dei sestogradisti nè intendo precisare che le belle imprese sulle Occidentali e sulle Dolomiti dell' estate siano state compiute da partecipanti a quel corso, e perchè tali. Voglio solo, fuori dall' esposizione tecnica, esporre brevemente quale era il fine che si proponevano gli organizzatori di quell' iniziativa e perchè ritengo che, anche senza che possa sembrare a prima vista, questo fine sia stato completamente raggiunto.

Esistono in ognuno di noi molte attitudini allo stato latente, e della più varia natura; ad alcune, le circostanze della vita danno modo di manifestarsi e svilupparsi, altre permangono allo stato potenziale e della loro esistenza non ci si renderà forse mai conto. Portare delle persone a contatto della viva roccia significa dar modo ad ognuno di queste di sviluppare in se, nel caso che la possieda, la particolare attitudine chiamata « alpinismo ». Tale attitudine, che sembra della più secondaria importanza, non è affatto tale e sarebbe lungo ma non inutile dimo-

strarlo prendendo per base la metamorfosi cui può dar luogo nell'animo umano fino a raggiungere un completamento fisico e morale della personalità. Il C.A.I. ha compiuto questo suo dovere verso quei soci che con fede hanno partecipato al corso di arrampicamento.

Adesso due parole, e che vorrebbero essere un volume, per quanto è stato fatto, e sempre fuori dal lato tecnico, dal nostro istruttore Raffaele Lombardi. Quale sforzo, nel torrido giugno per sottrarre i nostri corpi impolverati ai voluttuosi richiami delle fresche acque del golfo di Salerno! Quale energia per mantenerci aderenti, sotto l'imperversare di una precisa spiegazione, a quelle rocce infuocate dalle quali la solita legge di gravità pretendeva ad ogni modo staccarci!!! Fu di ammirevole esempio per gl'incerti, di irresistibile sprone per gli incostanti..... E tutto ciò, pensate, facendo, e solo nei casi più disperati, leggere allusioni a cattive parole, ma, posso assicurarvelo, senza mai pronunciarne nessuna. E dire che le buone occasioni per farlo non gli sarebbero certo mancate.....

La pergamena che gli fu consegnata a fine corso, debitamente istoriata, pupazzettata e firmata sintetizza la sua opera e le sue qualità. Noi tutti, a titolo di ringraziamento, gli auguriamo di poter compiere al più presto tutte le imprese che medita nella sua accesa fantasia, dandogli assicurazione, efficace questa volta, che legato dietro la sua corda, porterà sempre, voglia o non voglia, qualcosa di noi che, una volta tanto non aumentando il suo peso, lo aiuterà a raggiungere più facilmente la vetta.

GIUSEPPE BORIS

Il delegato della Sezione all'Assemblea Generale della F.I.S.I. a Trieste.

La Sezione di Napoli ha partecipato all'Assemblea Generale della F. I. S. I. tenuta a Trieste nei giorni 29 e 30 settembre con il Vice Presidente ing. Palazzo, il quale rappresentava anche la Sottosezione «Scarponi del Matese» di Piedimonte d'Alife. La relazione dettagliata dell'Assemblea è stata pubblicata nel n.° 65 del Notiziario della Fed. Ital. Sport Invernali il quale viene inviato a tutti i nostri soci tesserati alla F. I. S. I.

Lo Sci - CAI Napoli riprende l'attività.

Il Consiglio Direttivo ha in preparazione, per la prossima stagione invernale, un programma per i soci sciatori comprendente l'organizzazione: a) di gite sui campi di neve; b) di un corso di sci per principianti; c) di un corso pratico di sci alpinistico; d) di una gara a carattere sociale.

I soci che s'interessano di sci, per appartenere allo Sci - CAI, devono iscriversi alla F.I.S.I.

Proiezione cinematografica.

Martedì 15 gennaio, alle ore 19,30, l'Istituto Francese « Université de Grenoble » in via F. Crispi n. 86, gentilmente offrirà ai soci del C. A. I. una proiezione di cortometraggi intitolati: Ski de France, Grand Route, Sports de glace, A l'assaut des Aiguilles du Diable.

Il Consiglio vivamente ringrazia il Sig. Direttore dell'Istituto Francese.

Corso di Tecnica alpinistica al Matese.

La Sottosezione « Scarponi del Matese » di Piedimonte d'Alife, in collaborazione con il Gruppo Rocciatori della Sezione, organizza al Matese un Corso di Tecnica alpinistica a carattere occidentale.

Qui ne riportiamo schematicamente il programma di massima. *Base*: rifugio « Quirino Jezza » (m. 1429) al piano di Campitello; *periodo*: febbraio 1952; *durata*: giorni cinque (compresi quelli per l'accesso al rifugio e per il ritorno in sede); *posti*: limitati a numero quindici; *prenotazioni*: entro il 15 gennaio 1952; *gite*: M. Miletto (2050), M. Pelato (m. 2015), M. La Gallinola (1923), traversata Campitello (m. 1400) San Gregorio (m. 765); *Tasse d'iscrizione*: lire 150 (per i soci della Sottosezione di Piedimonte d'Alife e per i soci del Gruppo Rocciatori della Sezione), lire 300 (per gli altri soci del C.A.I.); *istruttore*: Raffaele Lombardi coadiuvato da Franco Guerrini; *direttore*: Antonio d'Amore.

Le lezioni teorico-pratiche si terranno sugli argomenti che seguono: *equipaggiamento e materiali*; *terreno* (qualità delle nevi, ostacoli e difficoltà); *tecnica* (come si procede su neve e su ghiaccio, uso della corda e assicurazione, uso della piccozza, uso dei ramponi); *salvataggi* (pronto soccorso, trasporto feriti); *tecnica del bivacco*; *elementi di sci alpinistico*.

Avvertenza importante: Le spese di viaggio, vitto e alloggio sono a carico dei partecipanti; la Sottosezione organizzatrice del Corso si interesserà per ottenere sconti e riduzioni che renderà noti entro il 15 gennaio 1952.

ATTIVITA' INDIVIDUALE

ASPROMONTE - MONTALTO (m. 1956). Emilio Magaldi - 2 giugno. « Salita effettuata da Gambarie in occasione della XVIII Escursione geografica interuniversitaria ».

GRAN SASSO D'ITALIA - CORNO GRANDE (vetta occidentale m. 2914), Cresta Sud-Ovest - Adolfo Ruffini - 28 giugno.

MONTAGNA DEL MATESE - M. LA GALLINOLA (m. 1923), M. MILETTO (m. 2050) - Lea Adamo, Ugo Adamo, Antonio Amitrano, Giuseppe Boris, Vincenzo Borriello. - 29,30 giugno. « Da San Massimo, per il Vallone dei Frassi, al Piano di Campitello. Salita al Monte La Gallinola e ritorno al Rifugio Quirino Jezza ove si pernotta. Il giorno successivo, ascensione al M. Miletto e discesa per Campo dell'Arco al Lago Matese ed a San Gregorio ».

GRUPPO DEI MONTI LATTARI - TRAVERSATA DA M. FAITO (m. 1103) a M. CERRETO (m. 1316) toccando le vette del M. Sant'Angelo a Tre Pizzi (m. 1443), del M. Tre Cavalli (m. 1121) e del M. Cervellano (m. 1204) - Onofrio Di Gennaro - 5 luglio.

GRUPPO DEL M. SIRINO - MADONNA DI SIRINO (m. 1906), M. del Papa (m. 2005) - Onofrio Di Gennaro - 12-13 luglio.

GRUPPO DEL M. ROSA - Antonio Amitrano, Aldo Cavallo, Mario Pisano - 22-29 luglio. « Il giorno 22, da Gressoney-la-Trinité, risaliamo la valle omonima passando per il Rifugio del Lys e raggiungiamo, con tempo cattivo, il Rifugio Città di Vigevano al Col d'Olen. Per l'andamento straordinario della stagione, abbiamo incontrato le prime nevi a quota 2300 circa. Il giorno seguente, il tempo cattivo, accompagnato da pioggia e grandine, ci costringe a rimanere nel Rifugio. Il 24 il tempo è splendido. Alle 6,30 ci dirigiamo alla Punta Vittoria (m. 3461) seguendo il percorso: Passo dei Salati, Stolemberg, Colle delle Pisse, Ghiacciaio di Bors. Il ritorno è effettuato per la stessa via. Nel pomeriggio, di nuovo cattivo tempo. Il giorno 25, dato il tempo incerto, approfittiamo di qualche schiarita per fare una breve ricognizione nei dintorni del Rifugio, verso il Corno del Camoscio. Il 26, alle 15,15, partiamo, nonostante la nebbia, diretti al Rifugio Gnifetti seguendo lo stesso percorso della gita precedente fino al Colle delle Pisse; di qui, tra-

versando il Ghiacciaio d' Indren ed il Ghiacciaio del Garstelet, perveniamo al Rifugio verso le 18. Il 27, con tempo sereno e freddo, iniziamo l'ascensione alla Punta Ghifetti (m. 4559), alle ore 5. Traversiamo il Ghiacciaio del Lys fino al Colle del Lys e poi, traversando anche il Grenzletscher, siamo in vista della Capanna Margherita che raggiungiamo alle 9. Sosta di un'ora circa. Ammiriamo lo stupendo panorama: la visibilità è perfetta. Si scorgono il M. Viso, il Gran Paradiso, il M. Bianco, il Cervino, i monti della Svizzera, la vicina Punta Dufour e tutto il versante verso Macugnaga, la Val Sesia, la Pianura Padana delimitata sullo sfondo dell'Appennino. Ritorniamo al Rifugio Città di Vigevano rifacendo la via di salita. Il giorno seguente ci rechiamo nella Valle del Lys al Lago Gabiet. Il 29 prendiamo la via del ritorno scendendo a Gressoney per il Vallone di Netzschio.

GRUPPO DELLE TRE CIME DI LAVAREDO - M. PATERNO - TORRE DI TOBLIN - (dal Rifugio Locatelli). Antonio De Crescenzo, Aldo Marra, Paolo Pagano - 29 luglio-5 agosto.

M. PATERNO (m. 2746), camino Oppel (3° grado) - Pagano c. c., De Crescenzo, Marra. « In alcuni tratti il camino si presenta bagnato e scivoloso con difficoltà di 4° grado. - Risentiamo altresì della stanchezza del lungo viaggio da Napoli. - Tempo impiegato: ore 2 1/2 ».

PUNTA FRIDA (m. 2785), via Witzemann e variante Langl (4° grado), via Casara (2° grado) - De Crescenzo c. c., Pagano, Marra. « Partiti tardi dal Rifugio, attacchiamo alle 13 circa e raggiungiamo la Forcella Frida dal versante Sud perdendo altro tempo prezioso sulla variante Langl involontariamente imboccata. Sono le 16 ed il tempo diventa minaccioso, rinunciamo alla Cima Piccola e ripieghiamo a malincuore sulla Punta Frida. Ridiscendiamo a corde doppie per la stessa via di salita mentre annotta - Tempo impiegato: ore 4 ».

CIMA PICCOLA DI LAVAREDO (m. 2856), via Helversen (4° grado) - De Crescenzo c. c., Pagano, Marra. « Partenza mattutina; perdiamo tempo per raggiungere la Forcella Frida dal versante Nord per la roccia friabile e per i molti sassi. All'attacco della via Helversen siamo preceduti da due cordate della SUCAI Roma. - Salita regolare, roccia ottima, cielo sereno. Discesa per la via comune. Tempo impiegato: ore 3 (dalla Forcella alla vetta) ».

TORRE DI TOBLIN (m. 2613), camino Casara (3° grado) - Pagano c. c., Marra. « Sulle indicazioni forniteci, a rettifica della relazione errata, superiamo agevolmente l'unica difficoltà, l'uscita dal camino. Discesa per la via comune. - Tempo impiegato ore: 1 ».

CIMA GRANDE DI LAVAREDO (m. 2999), via comune (2° grado) - Pagano c. c., Gina La Merca (C.A.I. Udine), Marra. « A cinquanta metri dalla vetta, sulla grande cengia dopo i camini, grandine e fulmini ci fanno desistere dal completare l'ascensione. Un fulmine si scarica in vetta con gran fragore e scarica di sassi; ridiscendiamo mentre continua a grandinare ».

CIMA PICCOLA DI LAVAREDO (m. 2856), **SPIGOLO GIALLO** (5° grado superiore con passaggi di 6°) - Cirillo Floreanin (C.A.I. Udine) c. c., Antonio De Crescenzo (C.A.I. Napoli) - 4 agosto. « Salita di grande impegno resa più dura da un violento temporale a due terzi dello spigolo, con vento grandine e fulmini per circa mezz'ora, che ci sorprende in posizione scabrosa ed in massima esposizione. L'acqua indurisce le corde aumentando le difficoltà di manovra nell'ultimo tratto. Discesa per la via comune ».

GRUPPO DEL M. BIANCO - RIFUGIO GONELLA (m. 3072) - Franco Canzanella, Antonio D'Amore, Onofrio Di Gennaro, Pasquale Monaco, Aurelio Spera - 7-9 agosto. « Giunti al Rifugio il giorno 8 agosto con tempo pessimo, per un incidente capitato a Monaco, si è dovuto ridiscendere il giorno successivo ».

GRUPPO DELL'ADAMELLO - Traversata: **RIFUGIO CORNO d'AOLA, CORNO d'AOLA** (m. 2692), Bocchetta di Valbione, Passo della Calotta (m. 2960), Passo della Tredicesima (m. 3169), Passo della Lobbia Alta, Rifugio ai Caduti dell'Adamello (m. 3045) - Antonio De Crescenzo, Aldo Marra, Paolo Pagano, - 7 agosto. « Su errate indicazioni affrontiamo la traversata con affardellamento completo e quasi digiuni. - Ghiacciaio in ottime condizioni e poco crepacciato Tempo impiegato ore 9 1/2 ».

I soci De Crescenzo, Marra e Pagano hanno anche partecipato, dall'8 al 13 agosto, all'ultimo turno della Scuola Nazionale di Sci della Lobbia Alta (2° corso, maestro Bartolo Pompanin di Cortina) ed hanno eseguite gite alla Cresta Croce (m. 3276) ed al Dosson di Genova (m. 3430).

GRUPPO DEL M. VISO - Franco Canzanella, Onofrio Di Gennaro, Aurelio Spera - 13 agosto. «La vetta del M. VISO (m. 3841) è stata raggiunta per la Cresta Sud-Est partendo dal Rifugio Quintino Sella».

GRUPPO DEL RUTOR - Antonio d'Amore - 17 agosto. «Da la Thuile risalgo la Valle del Rutor passando per le famose cascate; più su incomincia la zona morenica dov'è situato il Rifugio S. Margherita, diruto; costeggiando i laghetti Inferiore e Superiore, attacco il ghiacciaio alle 8,30 ed in tre ore raggio la Testa del Rutor (m. 3486) costituita da una cima vera e propria a cui si saldano due pilastri di roccia maggiori in altezza ma facili a scalarsi. Il cielo è sereno e si gode una visione completa delle Pennine, delle Graie e dei monti del Delfinato. Dopo un'ora di sosta, ritorno sul ghiacciaio ormai rammollito dal sole allo zenit, portandomi presto sulla morena laterale destra; per la stessa via, in cinque ore, scendo a valle».

GRUPPO DELLE PALE DI S. MARTINO - CIMA CANALI (m. 2897), parete Nord (3° grado) e discesa per la parete Sud - Paolo Bader c.c., Isabella Criscuoli - 19 agosto.

CIMA DELLA MADONNA (m. 2733), parete Sud - via Phillimore - Raynor (3° grado con passaggi di 4°) - Paolo Bader c.c., Arturo Brunet - 27 agosto.

OBERLAND BERNESE - JUNGFRAU - Ferdinando Coda, Antonio Filangieri - 25 agosto. «La vetta» (m. 4158) è stata raggiunta partendo dal Jungfrauoch (m. 3454).

GRUPPO DEL CATINACCIO - CATINACCIO d'ANTERMOIA (m. 3004) dal Rifugio Molignon - Carlo Franza con Giuseppe Sep - 26 agosto.

CERVINO - Via italiana o Cresta U. De Amicis - Maria Spada con la Guida Germano Ottin - 29-30 agosto. «Partiti alle 14 del 29 dal Brenil, raggiungiamo il Rifugio lo Riondè proseguendo poi per la Capanna Luigi Amedeo dove arriviamo alle 19 circa. Il tempo, ottimo in principio, va man mano peggiorando per un vento molto forte alzatosi sul tardi. L'indomani alle 7 partiamo ostacolati dal vento fortissimo. Superato in arrampicata il tratto della Grande Corda (3 chiodi), seguiamo l'ascensione fino alla vetta (m. 4478) che tocchiamo verso le 11. - Dalla cima coperta di neve, possiamo godere il magnifico panorama del versante svizzero; verso l'Italia un bel mare di nuvole. - Dopo quasi un'ora di sosta, rinunciando alla discesa per la Cresta dell'Hörnli, iniziamo il ritorno per la stessa via ripassando per la Capanna Luigi Amedeo e, dopo una breve sosta, proseguendo, nella fitta nebbia sopraggiunta, per il Rifugio lo Riondè che raggiungiamo in serata».

La signorina Spada ha compiuto, inoltre, un'ascensione solitaria allo Chateau des Dames (m. 3488), una al Piccolo Cervino (m. 3886) ed alla vetta occidentale del Breithorn (m. 4171) e, con Massimo Mondardini (C. A. I. Torino) - la traversata dal Rifugio lo Riondè al Rifugio del Teodulo per la Cresta di Furggen (m. 3497) e la salita all'Aiguille du Midi (m. 3843).

GRUPPO DEI MONTI LATTARI - M. SANT'ANGELO A TRE PIZZI (Molare m. 1443) - per la Cresta della Conocchia - Walter Johannowsky con tre amici - 2 settembre.

MONTAGNE D'ABRUZZO E DEL PARCO NAZIONALE - M. GENZANA (m. 2166), M. LA TERRATTA (m. 2208) da Scanno - Lea Adamo - 7-13 settembre.

M. PRATELLO (m. 2056) - Giovanni Capece-Galeota, Mario Donato, Arturo Vescovo - 3 novembre. Traversata da Rivisondoli (bivio m. 1230) a Scanno (m. 1050), traversata da Scanno a Pesocasseroli (m. 1167) per il M. LA TERRATTA (m. 2208) - Antonio d'Amore, Paolo Pagano - 3-4 novembre.

ATTI DELLA SEZIONE

Lettera della Sede Centrale alla nostra Sezione.

Pubblichiamo integralmente una lettera pervenutaci dal Segretario Generale del C.A.I. Elvezio Bozzoli Parasacchi, in data 16 luglio, protocollo 3352.

Alla Sezione del CLUB ALPINO ITALIANO - NAPOLI

Abbiamo letto con il più vivo interesse il vostro «Bollettino Bimestrale» dove figura l'attività svolta dalla vostra Sezione e molto ci compiaciamo per i risultati ottenuti.

Tutto quanto è stato da voi fatto per la vostra Sezione e per il nostro Sodalizio è tanto più meritorio ove si tenga conto delle particolari difficoltà, dello sviluppo dell'attività dell'alpinismo e del turismo alpino locale le cui caratteristiche sue particolari sono state ampiamente esposte ed illustrate dal vostro Presidente Prof. Magaldi in occasione della seduta del Consiglio Centrale di Palermo dell'Aprile c. a.

Pertanto questa Presidenza non ha che da rallegrarsi per i risultati conseguiti dalla vostra Sezione ed esprime il suo plauso più vivo al vostro Egregio Presidente, al Consiglio di Presidenza ed a tutti quanti hanno dato la loro opera a favore della Sezione.

A tutti porghiamo i nostri più cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Elvezio Bozzoli Parasacchi)

Dagli atti del Consiglio (estratti).

Nella seduta del 10 luglio vengono accettate le dimissioni di RITA PEISINO da socia ordinaria della Sezione; viene ammesso come socio ordinario della Sottosezione di Castellammare di Stabia: WILLY BRUSCHI; come socio aggregato della Sezione: ULISSE RENALDI. — Viene approvato il bilancio consuntivo 1951 della Sottosezione di Castellammare di Stabia.

Nella seduta del 30 agosto viene ammesso come socio ordinario della Sezione: ROSARIO SPAMPINATO; come socia aggregata: LUDOVICA MAZZOLA. Vengono ammessi come soci ordinari della Sottosezione di Castellammare di Stabia: FRANCESCO ARPINO, GIOVANNI DELLE ROSE, MICHELE DI NOCERA, BRUNO FUSCATI, SALVATORE RUGGIERO, LIVIO SPERA. Si accettano le dimissioni di ANNA MARIA DIANA da socia ordinaria della Sezione. Il Vice Presidente comunica di aver chiesta ed ottenuta una proroga di due mesi per il fitto della Sede dalla Direzione del P. L. I. Il Consigliere Lombardi riferisce sui risultati conseguiti dallo svolgimento del Corso di arrampicamento, ed il Consiglio decide che i materiali alpinistici acquistati vengano consegnati al Gruppo Rocciatori.

Nella seduta del 17 ottobre viene ammesso come socio aggregato della Sezione: CIRO PADOLECCHIA; viene riammesso il socio ordinario "aquila d'oro", FELICE D'ANGELO per l'avvenuto pagamento delle quote arretrate. Vengono ammessi come soci ordinari della Sottosezione di Castellammare di Stabia: UGO DEL MONACO, MICHELE LONGOBARDI, ALFREDO PAGNOTTA, CARMINE PERNA. — Vengono accettate le dimissioni di GIULIO GAITO ed ERNESTINA STOECKLIN da soci ordinari della Sezione, e di MARIO DEL PEZZO, ALFREDO DIANA e ANNA MARIA ZARONE da soci aggregati. — Per debito dell'annualità 1950 vengono cancellati dai ruoli i soci ordinari: GERARDO CAPECE - MINUTOLO, GIUSEPPE GIORDANO, IGEA NICOLICH, CAMILLO REDAELLI, GIULIA VALBOA; i soci aggregati: ALFANO CORSANO - LEOPIZZI, ANITA CORSANO - LEOPIZZI, SERGIO LANTELME, GAETANO PROVENZALE, ANGELO RAIOLA, FRANCO SERAFINO, GENNARO TUFARELLI e EDUARDO VERALDI. — Il Vicepresidente dà lettura della comunicazione della Sede Centrale circa la validità della gara Coppa Ferraro 1951 ed il Consiglio decide di darne avviso alle Società interessate. — Vengono messe in programma alcune gite sociali per novembre e dicembre. — Viene approvato il Regolamento interno del Gruppo Rocciatori presentato dal Consigliere Lombardi — Il Presidente della Sezione, prof. Magaldi, riprendendo gli argomenti già discussi nella seduta dell'8 giugno, conferma il desiderio di essere esonerato dalla carica. Pertanto il Consiglio stabilisce di convocare per il giorno 9 novembre l'Assemblea Generale dei Soci. Il Consigliere D'Amore chiede che in tale Assemblea venga nuovamente posto in discussione l'articolo 17 del Regolamento sezionale che regola il voto delle Sottosezioni.

L'Ordine del giorno viene così stabilito: 1) Nomina dell'Ufficio di Presidenza, 2) Relazione del Presidente. 3) Modifica dell'art. 17 del Regolamento. 4) Dimissioni del Presidente e del Consiglio. 5) Elezione del Presidente, 6) Elezioni del Consiglio e dei Revisori dei conti.

Verbale dell'Assemblea straordinaria dei Soci.

Venerdì 9 novembre, nel salone del Partito Liberale Italiano in via Medina 5, i soci della Sezione di Napoli del C. A. I. si sono riuniti in Assemblea straordinaria. — Il Presidente dimissionario prof. Emilio Magaldi invita i soci presenti ad eleggere l'Ufficio di Presidenza.

Vengono eletti il prof. Di Chiara presidente, l'ing. Melea vice presidente, il dr. Zeuli segretario.

Il Presidente d'Assemblea prof. Di Chiara dà la parola al prof. Magaldi.

Il prof. Magaldi chiarisce innanzi tutto che la presente Assemblea deve intendersi straordinaria e non ordinaria, come definita nell'avviso di convocazione ed invita gli intervenuti a voler precisare questo dettaglio. Prende la parola l'ing. Palazzo e dopo il decisivo intervento del prof. Amirante, sostenuto dai validi argomenti del prof. Minervini, l'Assemblea è dichiarata straordinaria.

La parola è di nuovo al prof. Magaldi, il quale con ampia, completa, dettagliata, esauriente relazione espone i risultati e gli eventi maturati nel corso della sua presidenza.

Il presidente di Assemblea prof. Di Chiara ha parole di sincera e cordiale simpatia per il prof. Magaldi e lo ringrazia a nome dell'Assemblea e dei soci tutti; successivamente, proseguendo nello svolgimento dell'ordine del giorno, dà la parola all'ing. Palazzo perché illustri l'art. 17 del Regolamento sezionale e la modifica che ad esso si desidera apportata (vedi Bollettino Bimestrale anno VI n.º 1 pagg 5 e 6)

L'Assemblea approva all'unanimità la modifica dell'art. 17.

Successivamente l'Assemblea è invitata ad eleggere il nuovo Presidente della Sezione.

Votanti 55 (compresi 7 deleghe ed 8 voti delle Sottosezioni).

Voti 41 all'ing. Pasquale Palazzo, voti 5 al rag. Antonio Amirano, voti 4 al prof. ing. Lorenzo de Montemayor - voti 2 al prof. Emilio Magaldi - Schede bianche 3.

Il Presidente di Assemblea dichiara eletto l'ing. Pasquale Palazzo a nuovo Presidente della Sezione di Napoli del C. A. I.

L'elezione per i Consiglieri dà il seguente risultato:

Voti 47 ad Antonio d'Amore; voti 46 al rag. Raffaele Lombardi; voti 45 al rag. Antonio Amirano; voti 43 al rag. Giuseppe Boris; voti 31 al dott. Liutprando Prandi; voti 14 all'avv. Augusto Cerulli ed al dott. Salvo Zeuli.

Il presidente dell'Assemblea dichiara eletti i predetti Seci alla carica di Consiglieri, salvo ballottaggio tra Cerulli e Zeuli.

A Revisori di conti vengono eletti i Soci dott. Aldo Cavallo, rag. Mario Daldanise sig. Mario Pisano - L'Assemblea si scioglie alle 20.30.

Relazione del prof. Emilio Magaldi.

Si dà in parte riassunto in parte riprodotto esattamente il testo della relazione del presidente Magaldi:

Questa adunanza, per un errore detta assemblea ordinaria di fine d'anno, è, in effetto, una assemblea straordinaria. [Con l'intervento anche dei soci Proff. Amirante e Minervini l'Assemblea approva la proposta modificazione].

Il Consiglio direttivo uscito dalle elezioni dell'11 novembre 1950 è stato retto dal presidente Magaldi fino all'8 giugno, e posteriormente a questa data dal vicepresidente Palazzo, come fu reso noto per mezzo del Bollettino. Tutti i consiglieri, ognuno nei limiti della sua capacità e della sua disponibilità, hanno prestato la loro opera a vantaggio della Sezione, secondo un piano di divisione del lavoro. Anche dei soci semplici gregari, richiestine o spontaneamente, hanno collaborato, all'occasione, con noi. Da segnalare per l'aiuto offertoci per superare la crisi dell'alloggio i soci Prof. Di Chiara, Ing. Molea e Sig.na Fernanda Ruffini. «Io auguro alla Sezione di poter annoverare *tales civis in perpetuo*, come suona un'iscrizione elettorale pompeiana, poichè è l'attaccamento dei soci al sodalizio quello che può fare la fortuna dello stesso». Sempre in merito alla questione della sede, un vivo ringraziamento va anche alla Direzione Provinciale del Partito Liberale e al Dott. Cordua, direttore dell'agenzia di viaggi AVAI, per l'ospitalità che ci hanno accordata. Un ringraziamento va infine all'avv. Amatucci, presidente dell'Ente del Turismo di Avellino per il contributo dato all'organizzazione della Coppa Ferraro.

GITE SOCIALI E INDIVIDUALI. - Fino al 14 ottobre le gite sociali della Sezione sono state in tutto 17. Non comprendendo nel computo i numerosissimi partecipanti alla gita in pulmann al Passo di Pretemorto, complessivamente si sono avuti 207 intervenuti, di cui 149 soci e 58 invitati. Alcune di queste ascensioni o non erano mai state fatte dalla Sezione o non si facevano da tempo immemorabile. Tali quello del M. Maggiore, del M. Bulgheria, del M. Sacro di

Novi, del M. Sirino, le quali tutte hanno lasciato nei partecipanti la più profonda impressione in una col desiderio di tornarvi. Con le gite al Sirino e al Pollino la Sezione si è spinta fino in Lucania e ai confini della Lucania con la Calabria, allargando così notevolmente il suo abituale raggio di azione. E ciò non è solo consentaneo ai tempi e alle progredite comunicazioni, ma rientra anche nella funzione della Sezione che, per essere quasi sola nell'Italia meridionale a rappresentare il C. A. I., ha dinanzi a sé un territorio assai vasto. Anche se queste gite, per essere lunghe, disagiati e costose, non sono fatte per richiamare molti soci, la loro importanza sociale non per questo è minore, in quanto si accresce per tal via il nostro patrimonio di montagna. Pur rappresentando le gite compiute un complesso notevole di fronte a quelle dell'anno precedente, bisogna riconoscere che siamo ancora lontani da quella meta che ci si proponeva nel nostro messaggio, che era un po' il nostro programma di governo, quando si diceva delle gite sociali: che esse non servono solo a far conoscere le montagne del nostro Mezzogiorno, che spesso hanno il carattere dell'ignoto o del poco noto, ai soci, ma a far conoscere i soci fra loro, metterli a contatto, farli ritrovare assieme in un clima di sano e giocondo cameratismo alpinistico. « Io credo che bisognerà perseverare in questo indirizzo se si vuol fare della Sezione, anziché un aggregato di soci, un organismo compatto, vivo e vitale ».

Accanto alle gite sociali, espressione dell'attività collettiva del sodalizio, sono qui da ricordare le gite individuali, dovute all'iniziativa di singoli soci o di gruppi di essi, la quale in un'associazione alpinistica agisce parallelamente all'attività sociale, e la supera anche. Il relatore ricorda tutte le gite individuali compiute dai soci della Sezione e delle Sottosezioni, di cui si è venuti a conoscenza e di cui si è data o si darà notizia sul Bollettino sezionale, al quale qui si rimanda. Mette in particolare risalto l'attività svolta in questa estate dai nostri soci sulle Alpi, e nomina, a titolo di onore, i soci Antonio De Crescenzo, che ha scalato la Cima Piccola di Lavaredo per lo Spigolo giallo, via Comici (6° grado) e Maria Spada, che ha compiuto, con guida, l'ascensione del Cervino per la via italiana. E ricorda pure, perchè è giusto ricordarsi del valore sfortunato, l'ascensione del Bianco tentata da un gruppo di nostri soci e non riuscita, in seguito all'infortunio capitato ad uno di essi. « È stata, come si vede, un'attività assai notevole, che fa onore ai nostri soci e alla Sezione che li accoglie. Sono questi i nostri ambasciatori, che accreditano la nostra Sezione presso i soci delle più lontane Sezioni, usi a frequentare le Alpi più di quanto a noi non sia concesso. Questa attività dei nostri soci sull'Appennino e sulle Alpi è tutto nuovo materiale che affluisce al *Chi è?* della Sezione; che dovrà col tempo stabilire la capacità di questa e fissarne pure la fisionomia ».

GRUPPO ROCCIATORI. - Il gruppo, diretto da Lombardi dopo la partenza di Ruffini, ha svolto un ben riuscito corso di arrampicamento, che è durato dal 27 maggio al 15 luglio ed è stato diretto dallo stesso Lombardi, Istruttore nazionale, assistito da Guerrini, pure istruttore, e da qualche altro. Il corso, che è stato frequentato da 14 soci, è consistito in 7 lezioni teoriche in sede e 7 lezioni pratiche. Come palestra per le esercitazioni è stato scelto il M. S. Liberatore sopra Vietri. È stata compiuta la salita completa della Cresta della Conocchia al S. Angelo e quella del Faraglione di terra a Capri per la via Steger e via Castellano dello spigolo S. O. « È questa come la Scuola di guerra del nostro sodalizio, in cui i nostri giovani fanno le prime armi o si fortificano in quella tecnica dell'arrampicamento, che se non basta da sola a fare l'alpinista, pure è necessaria a creare le forti personalità alpinistiche ».

GARE. - La Sezione ha partecipato a varie gare nazionali e regionali, di cui è stata data notizia attraverso il Bollettino. Notevole l'affermazione dei nostri atleti, tra cui si è distinto ancora una volta Marco Potena. La gara sci-alpinistica del Matese, alla cui preparazione la nostra Sottosezione di Piedimonte aveva dedicata tutta se stessa, e che si annunciava così bene, non poté aver luogo a causa del tempo eccezionalmente avverso. Anche la gara nazionale di marcia in montagna intitolata al nome del sempre compianto Carlo Ferraro, della quale la nostra Sezione ha il carico dell'organizzazione, poté svolgersi solo in un'edizione ridotta, sempre a causa del tempo. « Con queste gare noi siamo nel campo di un'alpinismo ignoto ai nostri padri, di cui i pionieri di esso sarebbero forse inorriditi. Qui l'alpinismo diventa sport, competizione, atletismo, e da piacere puro si fa interessato. È un segno dei tempi, e infatti il favore del pubblico non manca a queste manifestazioni. Piace certamente vedere qualche volta l'alpinismo scendere nell'agone e assumere l'aspetto dell'atleta vincitore. Ma è bene non esagerare, per non allontanare l'alpinismo dalla sua vera natura e dalla sua vera missione. D'altra parte queste

gare, finchè esistono, non solo è naturale, ma è finanche necessario si svolgano nell'orbita e sotto il controllo del C. A. I. ».

MANIFESTAZIONI CULTURALI E RICREATIVE. - Fermo nel principio che l'alpinismo non è solo un esercizio fisico ma è principalmente una esigenza dello spirito, e che esso non si esaurisce nell'azione nè nel momento in cui si attua, il Consiglio aveva abbozzato per il prossimo autunno-inverno un programma notevole di manifestazioni culturali e nobilmente ricreative. Personalità ragguardevoli, da noi interessate, avevano promesso di tenerci delle conferenze. Si era pure pensato di noleggiare dei film di notevole interesse alpinistico. È affidata al nuovo Consiglio la esecuzione di questa parte del programma rimasta inattuata. Il programma in parola ha potuto vedere solo l'inizio, a cui è arriso il miglior successo, con la proiezione di alcuni film di interesse scistico, accompagnata da una audizione di canti alpini incisi, che ebbe luogo nella splendida sala del Consolato generale di Gran Bretagna. Sono stati fatti i primi passi per la formazione in seno alla Sezione di un Comitato scientifico, di cui si è addossato l'incarico il socio Prof. Migliorini. Nei limiti consentiti dal bilancio, è stato dato notevole incremento alla biblioteca sezionale. Merita un elgio il giovane socio Aurelio Spera, che non solo fa dell'alpinismo, ma ne scrive. « Insomma una sezione del C. A. I. non può rinunciare ad assolvere, sia pure entro limiti modesti, quella finalità culturale e scientifica che l'art. 1 dello Statuto generale, corroborato dall'art. 1 del Regolamento generale, pone fra gli scopi dell'istituzione ».

RELAZIONI EXTRASEZIONALI. - « Una Sezione, se non ignora i limiti che il nome stesso le pone, non deve ritenersi a sè stante e disinteressarsi della vita del sodalizio unitariamente inteso, e considerare la Sede centrale un'estranea o, peggio, un'intrusa. Il Club Alpino Italiano è una grande associazione nazionale, un'istituzione ormai storica, e da ciò la Sezione, in quanto tale, trae il maggior titolo di onore e dei sicuri vantaggi. Il nostro attaccamento alla Sezione non esclude quello al sodalizio tutt'intero, come l'amore che si porta al paese natio non esclude quello che si deve alla patria. È un errore per una Sezione fare una politica di casa propria chiudendosi nel proprio isolamento ed ignorando ciò che si fa altrove ». Il relatore ricorda l'attiva partecipazione della Sezione al 63° Congresso Nazionale del C. A. I. in Sicilia e all'Assemblea dei Delegati a Firenze. Si è conseguito l'effetto di richiamare sulla Sezione di Napoli e sulla sua attività, tenuto conto delle difficoltà in cui essa si svolge, l'attenzione ed il plauso della Sede Centrale.

L'Assemblea dei Delegati ha anche offerto l'occasione ai tre ultimi presidenti della Sezione di incontrarsi e di collaborare, uniti nel comune lavoro. « Oggi, ricordandomi di quell'incontro a tre, sono portato a riconoscergli il valore di un simbolo, e a trarre da esso un conforto e una speranza, un conforto alla mia fatica presidenziale e una speranza per l'avvenire della Sezione. Perchè di molte cose ha bisogno un sodalizio come il nostro, ma ciò di cui principalmente abbisogna è la concordia, concordia di animi e di intenti, concordia che vuol dire continuità di opera - per cui nulla che fu fatto perchè meritava di esser fatto deve andare perduto - e di tradizione - che è sempre la grande forza morale di un sodalizio - e di fede - che è la fiamma che illumina e riscalda le umane azioni. Solo così si potrà arrivare a dare al nostro sodalizio quel « sistema » che solo ne può assicurare il regolare funzionamento e la stabilità, indipendentemente o quasi dagli uomini che quel sistema volta per volta impersonano. La nostra associazione non è un partito politico, non è una setta religiosa, non persegue fini economici, ma è una raccolta di uomini liberi guidati da un alto ideale umano, e perciò la discordia in mezzo a noi non è solo quanto mai deleteria, ma non è, vorrei dire, neppure necessaria. Se per questo io fui chiamato, per unificare la Sezione e riportare in essa la concordia, da alcuni segni penso di esservi riuscito, onde mi illudo che la mia permanenza alla carica di presidente, ancorchè breve, non sia stata del tutto vana. Sul punto di ritirare il mio foglio di congedo e di passare nella riserva, a me piace vedere espressa l'opera mia in quel trio presidenziale di cui si diceva »).

Il relatore ricorda pure la partecipazione della Sezione al Congresso della F.I.S.I. a Trieste, ed espone i rapporti di cameratismo e di buon vicinato intercorsi fra la Sezione e le consorelle di Cassino, di Roma, di Cava, nonchè di sodalizi napoletani vicino al nostro per il fine che perseguono (Sci-Club, Club Escursionisti Napoletani, Unione Appennina Meridionale). Con i predetti sodalizi napoletani la Sezione ha fatto anche una gita in comune, da lei promossa, all'Eremo al Vesuvio.

PROPAGANDA. - Questo tema della propaganda e del proselitismo nelle file del C.A.I. è

attuale da quando è stato gettato l'allarme - e le sfere dirigenti del Sodalizio ne sono giustamente preoccupate - per la costante contrazione che si registra annualmente, da alcuni anni a questa parte, nel numero degli iscritti. Il problema tocca noi fino a un certo punto, perchè la Sezione di Napoli, che è stata sempre numericamente scarsa, salvo in qualche periodo eccezionale di inflazione, non è in decrescenza, ma in una situazione press' a poco stazionaria. Comunque, il problema di diventare di più esiste per noi oggi, come esisteva anche ieri. Tuttavia noi paventiamo un troppo rapido afflusso di soci, come quello che potrebbe far mutare direzione al nostro Sodalizio e fargli perdere certe sue simpatiche caratteristiche.

Il miglior mezzo di propaganda è per la nostra Sezione la gita sociale. È questa una ragione di più perchè le gite sociali siano fatte con criterio e offrano le maggiori garanzie. Diversamente, la propaganda si risolverebbe in senso negativo. Bisogna, attraverso la gita sociale, dare la sensazione esatta che l'alpinismo è aperto a tutti coloro che abbiano, sia pure allo stato potenziale e non ancora chiaramente espresso, l'amore della montagna, e posseggano nel contempo le qualità elementari per affrontare la nostra montagna che non richiede una speciale attrezzatura o una speciale preparazione. E le gite non basta farle; bisogna che se ne parli, e che non se ne parli solo in famiglia o fra amici, ma bisogna portarle a conoscenza del più gran numero di persone. A ciò provvede in parte la pubblicazione sul bollettino di acconce relazioni, che si leggono sempre con piacere, e da chi è solito prendere parte a quelle gite sociali, e da chi l'attività della Sezione segue solo attraverso le pagine del Bollettino. Ecco perchè sarebbe un errore per una Sezione come la nostra, che ha bisogno ancora di affermarsi, rinunciare al bollettino, seguendo l'esempio della maggior parte delle Sezioni che non dispongono di una pubblicazione propria. Il bollettino sezionale non è per noi soltanto un valido strumento di propaganda, ma rappresenta la nostra carta di visita, una carta di visita che, all'occorrenza, come tutte le carte di visita, può rendere un servizio prezioso. Per dare notorietà alle nostre gite abbiamo mobilitato tutti i più importanti quotidiani della città, che accolgono i nostri comunicati relativi ad esse. Anche con la R. A. I. si erano presi accordi e si era ottenuto che, in occasione della giornata del C. A. I., che il Consiglio non ha creduto di celebrare quest'anno, fosse consegnato il microfono al nostro presidente per una breve conversazione. In relazione ad una analoga richiesta della stessa R. A. I., si era pure pensato di organizzare fra i componenti del Gruppo rocciatori un coro alpino, ma, a causa dell'allontanamento da Napoli di alcuni elementi di esse, particolarmente idonei, si è dovuto rimandare. Un mezzo efficace di propaganda saranno pure le conferenze e le proiezioni, se portate fuori del nostro ristretto ambiente. « Insomma non bisogna trascurare tutti i mezzi e tutte le occasioni che ci si offrono per fare della sana e onesta propaganda. Anche Dio - è stato detto - ha bisogno delle campane. Qui a Napoli il problema non è solo di far sapere chi noi siamo, ma innanzi tutto che ci siamo, poichè molti, e anche chi meno lo dovrebbe, tranquillamente ci ignorano ».

ALCUNI PROBLEMI. - Durante l'anno il Consiglio ha dovuto affrontare alcuni problemi, che ha risolti come meglio ha saputo. Il primo è stato quello del passaggio a sezione chiesto, tramite nostro, dalla Sottosezione di Castellammare alla Sede Centrale. Il nostro Consiglio, che era tenuto a dare il suo parere in merito, è stato concorde nel dare parere sfavorevole, riconoscendo peraltro le benemeritenze di quella Sottosezione. E che il nostro parere poggiasse su di una valutazione obiettiva lo ha dimostrato la decisione della Sede Centrale non diversa dalla nostra nè diversamente motivata. Altro problema che si è presentato durante la nostra gestione è stato quello della sede. Il problema non era nuovo, ma esso è maturato, e si potrebbe dire scoppiato, improvvisamente. Il Consiglio non si è risparmiato ed ha fatto tutto quello che era in suo potere, ma purtroppo senza un esito positivo. Il problema della sede è tanto più difficile in quanto esso non si pone per noi in termini economici, ma si risolve per via di rapporti privati, di conoscenze, di aderenze. L'ultimo dei nostri soci può risolvere il problema meglio del Consiglio che si riunisca due volte al giorno. È per questo che noi abbiamo, attraverso il bollettino, portato il problema a conoscenza dei nostri soci, stimolandone l'intervento. Ma purtroppo solo pochi di essi hanno raccolto il nostro appello e ci sono venuti incontro con utili segnalazioni o con generose offerte. Si pensava di dare una soluzione radicale al problema della casa, che si potrebbe forse risolvere, una volta per sempre, con un sistema di obbligazioni fra i soci, quando è sopravvenuto lo sfratto. Bisogna ora trovare una nuova sede provvisoria per pensare nuovamente ad una sede definitiva. Certe decisioni, che richiedono una lenta maturazione, non si possono prendere quando

Annibale è alle porte. Terzo problema è stato quello della aggiudicazione della Coppa Ferraro, poiché da alcuni era stata posta in dubbio la validità della gara, a cagione della riduzione del percorso. Si era pensato dalle parti in causa di ricorrere ad un arbitro, che si voleva affidare al presidente della Sezione, ma questi, dopo aver tentato invano di conciliare le opposte tesi, ha suggerito di deferire la questione alla Sede Centrale; e così, con il giudizio di questa, la controversia è stata composta.

SITUAZIONE SOCI. - La situazione dei soci è forse migliore di quella che appare dal relativo prospetto compilato in data 31 ottobre. La contrazione che si nota per la Sezione, e in una misura ancora più notevole per le Sottosezioni, nel numero dei soci che hanno rinnovato la loro iscrizione per il 1951, è da attribuire, più che a defezioni (di cui non si è avuto il minimo sentore, e solo pochissimi soci hanno presentato regolari dimissioni) alla cattiva abitudine, purtroppo largamente invalsa fra i nostri Soci, di pagare la quota sociale di un anno alla fine dell'anno o nel seguente o addirittura nei seguenti. Notevole in compenso è stata la percentuale dei nuovi iscritti, il cui numero ha superato il previsto.

Durante l'anno in corso ha raggiunto il venticinquesimo anno di appartenenza al Sodalizio, e pertanto è stato insignito dell' "aquila d'oro", il nostro Amitrano, che mentre continua a militare nelle prime file (è di quest'anno la sua ascensione del Rosa) passa così fra i "veci", che costituiscono, come si è detto altra volta, la riserva di saggezza della Sezione.

SITUAZIONE FINANZIARIA - Si tratta, com'è chiaro, di un bilancio provvisorio, temporaneamente chiuso al 31 ottobre. A parte il momentaneo deficit già accennato che si riscontra alla voce "rinnovazioni", la situazione si presenta in complesso buona. Le spese sono state contenute nei limiti del preventivo - salvo che per il bollettino, per cui, se si tien conto che di cinque numeri ne sono apparsi tre, si è avuta un'eccedenza - e le entrate effettive hanno notevolmente superato le entrate previste. Tutto sommato, si è realizzato per il momento un supero di lire 80.206.

Riunioni del nuovo Consiglio.

Il 21 novembre, alle ore 18,30, nella saletta dell'Agencia AVAI, si riunisce per la prima volta il nuovo Consiglio Direttivo al completo. Il Presidente ing. Palazzo, porgendo agli intervenuti il suo cordiale saluto e rilevando il momento particolarmente difficile che la Sezione attraversa, traccia un breve programma inteso soprattutto ad aumentare ponderatamente il numero dei soci con una intensa propaganda specialmente tra i giovani. L'avv. Cerulli, eletto a parità di voti col dott. Zeuli, con rincrescimento dichiara di dover rinunciare alla possibilità di far parte del Consiglio perchè impedito dalle sue occupazioni professionali e rivolge il suo ringraziamento a tutti i soci; pertanto il dott. Zeuli resta a far parte del nuovo Consiglio. Si procede alla nomina del rag. Amitrano a Vice Presidente e di D'Amore a Segretario e si dà incarico di Tesoriere al rag. Lombardi, restando d'accordo che D'Amore continuerà ad interessarsi della pubblicazione del Bollettino Bimestrale. Si stabilisce di convocare per il 14 dicembre p. v., alle ore 18, nel salone del P. L. I. in via Medina 5, gentilmente concesso, la II Assemblea Generale Ordinaria dei soci col seguente o. d. g.: esame ed approvazione del bilancio preventivo 1952; nomina del delegato sezione all'Assemblea dei Delegati; modifica dell'articolo 25 del Regolamento sezione (la modifica che il Consiglio propone consiste nella seguente frase da aggiungere al secondo capoverso del predetto articolo: "in caso di parità di voti, sarà eletto come ultimo Consigliere colui che ha maggiore anzianità d'iscrizione al C. A. I. "). - Si stabilisce di ammettere nuovi soci di Sottosezioni dopo aver sentito il parere del Reggente, quando non si conoscono personalmente i soci presentatori. Viene ammesso come socio ordinario della Sottosezione di Castellammare di Stabia: Mario Calabrese. Viene approvato il programma - regolamento della Mostra - Concorso di Fotografia di Montagna presentato dal Comitato Organizzatore della stessa composto dai soci Lombardi, Pagano e Sangiorgio, unitamente ad un preventivo di lire 6000 (seimila) per relative spese d'organizzazione. Si prende visione del programma di massima del Corso di Tecnica alpinistica che la Sottosezione di Piedimonte d'Alife, in collaborazione con il Gruppo Rocciatori della Sezione, organizzerà, nel prossimo inverno, al Matese. La riunione termina alle 20,30.

Il 3 dicembre, alle 18,30, presso l'Agencia AVAI, si riunisce il Consiglio Direttivo. In considera-

zione del ritardo con cui sarà pubblicato il Bollettino, si rimanda la II Assemblea Generale Ordinaria dei soci a venerdì 21 dicembre. Dopo ampia discussione viene approvato il bilancio preventivo 1952. Si ammettono, come socio ordinario della Sottosezione di Castellammare, Elio Franchini e, come socia aggregata della Sezione per il 1952, Maria Rosaria Borriello. In riferimento alla circolare n. 86 della Sede Centrale, si delibera di effettuare un versamento di L. 5.000 pro-alluvionati, nonché un versamento di L. 1.000, a nome della nostra Sezione affiliata alla F.I.S.I., al Comitato provinciale del C.O.N.I. La riunione termina alle 20.

Schema di bilancio preventivo 1952

<i>Entrate</i>	<i>Uscite</i>
1 ^o) Quote Sociali 1952 :	1 ^o) Versamenti alla Sede Centrale per Bollini 1952:
a) <i>Sezione</i>	n. 240 ordinari a L. 350 L. 84.000
n. 120 rinnovi ordinari a	n. 53 aggregati a L. 150 L. 91.950 L. 91.950
L. 1.300.— ...156.000 —	2 ^o) Contributi alle S/sezioni per tesseramento n 100 ordinari a L. 150 > 15.000
n. 35 rinnovi aggregati a	3 ^o) Acquisto distintivi, tessere, pubblicazioni da vendere . . > 5.050
L. 600.— ... 21.000 —	4 ^o) Riaffiliazione alla F. I. S. I. 1952-1953 > 2.000
n. 20 nuovi ordinari a	5) Fondo per eventuale fitto Sede Sociale > 72.000
L. 2.300.— ... 46.000 —	6 ^o) Spese di Segreteria (cancel-leria, stampati, cartoline, colla, spago ecc.). > 12.000
n. 10 nuovi aggregati a	7 ^o) Spese postali. > 15.000
L. 1.200.— ... 12.000 —235.000	8 ^o) Biblioteca sezionale . . . > 15.000
b) <i>Sottosezioni</i>	9 ^o) Bollettino. Bimestrale . . > 80.000
n. 80 rinnovi ordinari a	10 ^o) Partecipazione a gare, spese Coppa Ferraro ecc. > 14.000
L. 700.— ... 56.000 —	11 ^o) Manifestazioni culturali . . > 16.000
n. 6 rinnovi aggregati a	12 ^o) Gruppo Rocciatori. . . . > 15.000
L. 350.— ... 2.100 —	13 ^o) Contributo organizzazio- ne gite > 20.000
n. 20 nuovi ordinari a	14 ^o) Contributi a spese di rap- presentanza. > 15.000
L. 900.— ... 18.100 —	15 ^o) Fondo ricostruzione Sede So- ciale > 12.000
n. 2 nuovi aggregati a	
L. 550.— ... 1.100 — 77.200	
Totale Soci: 240 ordinari	
53 aggregati	
293 L. 312.200	
2 ^o) Vendita distintivi, tessere, pubblicazioni e varie. . . . > 15.800	
3 ^o) Interessi sutitoli e depositi . > 8.000	
4 ^o) Entrate varie (quote sociali arretrate, superi gite, soci vitalizi, contributi eco.) . . . > 24.000	
> 360.000	
5 ^o) Supero esercizio 1951 (circa) > 40.000	
> 40.000	
Totale L. 400.000	L. 400.000

Nuovo recapito della Segreteria della Sezione.

Dal giorno 28 ottobre la Sezione ha lasciato il locale in via Medina n. 5 per cessata locazione. La maggior parte del mobilio e l'intera biblioteca sono stati affidati, in consegna temporanea, al socio prof. Riccardo Di Chiara, gentilmente offertosi. Il trasporto del mobilio è avvenuto con automezzo offerto dal socio ing. Guido Molea e con la prestazione di alcuni Consiglieri.

Il dott. Cordua, direttore dell' Agenzia di Viaggi e Turismo AVAI, in via Partenope n. 23-24 (telefoni 60-586 e 63-741), ha posto cortesemente a disposizione il suo ufficio per la Segreteria del C. A. I. nonché per le riunioni del Consiglio Direttivo. La Sezione ringrazia vivamente questi collaboratori.

VITA DEL GRUPPO ROCCIATORI

Il Gruppo Rocciatori si è riunito il giorno 8 ottobre in Assemblea ordinaria. Ne riportiamo, in sunto, le deliberazioni. - 1° Il nuovo regolamento, proposto dal Consiglio, viene approvato - Esso differisce dal vecchio per una sostanziale modifica riguardante le ammissioni di nuovi soci; tali ammissioni, proposte da soci del G. R., avverranno su invito dell'Assemblea del Gruppo stesso - 2° Si Stabilisce la riduzione dei Consiglieri da cinque a tre, Capo Gruppo compreso. - 3° Viene anche approvato il regolamento per il prestito del materiale alpinistico di proprietà del G. R., prestito esteso a tutti i soci del C. A. I. purchè presentati da un socio del G. R. - 4° Sono invitati a far parte del G. R. i soci: Bader Paolo, Boris Giuseppe, D'Amore Antonio, Marra Aldo, Pagano Paolo. - 5° Si stabilisce di versare per il 1951 una quota di L. 200; per i nuovi ammessi di L. 300 - 6° Si decide, infine, di assumere la seguente denominazione ufficiale: - Gruppo Rocciatori « Lucertole azzurre dei Faraglioni » della Sezione di Napoli del C. A. I. - I soci sono autorizzati a fregiarsi dello speciale distintivo proposto da Pagano.

SOCI ISCRITTI al 1° novembre 1951: Ammendola rag. Alfredo, Bader Paolo, Boris rag. Giuseppe, Castellano prof. dott. Francesco, D'Amore Antonio, De Crescenzo Antonio, De Crescenzo Giuseppe, Guerrini Franco, Izzo rag. Glauco, Khüne Myriam, Lombardi rag. Raffaele, Luchini dott. Aurelio, Luchini Italo, Macaro Antonio, Marra dott. Aldo, Pagano dott. Paolo, Palazzo ing. Pasquale, Ruffini Adolfo, Spada dott.ssa Maria, Zeuli prof. Salvo.

*

A Capri due giovani soci hanno aperto una nuova via di roccia; ne riportiamo la relazione tecnica. Faraglione di terra. Prima salita per la parete Ovest, Paolo Bader c c - Santi Aiello - 14 ottobre.

Si attacca dallo spigolo Nord Ovest per la via Steger e dopo venti metri si traversa a destra fino a raggiungere un piccolo pulpito dal quale si continua verticalmente fino a portarsi poco al di sotto di una piccola nicchia. Da questa, puntando all'anticima dello spigolo Sud-Ovest, si inizia la traversata innalzandosi verso destra e, in quaranta metri di roccia infida, ci si porta al centro della parete Ovest, all'attacco di un marcatissimo diedro caratterizzato da una gran lama rocciosa che ne forma la faccia destra. Superati i dodici metri del diedro (molto difficile, quattro chiodi) ci si porta su di un piccolo terrazzino triangolare da cui è possibile assicurare il compagno che sale. Dal terrazzino si apre un nuovo diedro molto svasato e senza appigli. Dalla testa del compagno (passaggio più difficile, due chiodi) è possibile superarlo portandosi da prima in una specie di nicchia e poi continuando in alto leggermente a destra su di un terrazzino. Da questo, sempre verticalmente, in trenta metri circa, da prima per una stretta fessura, che si supera agevolmente (un chiodo), e poi per facili rocce ci si porta direttamente in vetta.

Tempo impiegato: ore quattro. *Altezza della parete:* metri 109. *Difficoltà:* 3° e 4° grado con passaggi di 5° *Chiodi adoperati:* otto, di cui tre lasciati in parete *Roccia:* infida fino al primo diedro, compatta poi, di nuovo infida nell'ultimo tratto.

N. B. La salita risulta migliore se, attaccata direttamente da mare, (proprio al centro della parete Ovest) da dove, per facili rocce, ci si porta all'inizio del primo diedro.

*

Rileggeamo, tempo fa, i Bollettini Bimestrali dal primo del lontano 1945, soffermandoci particolarmente sull'attività di roccia svolta dai soci. Nello scorrere quella fitta serie di date e di vie, di nomi di cari compagni di corda, si sgranava la catena dei nostri ricordi e, per un istante si rivivevano le sensazioni precise di tanti momenti lieti e tristi.

Andando avanti però, e precisamente dal 48-49 in poi, invano cercavamo in quelle pagine gli stessi nomi, altre date ed altre vie. Una desolante aridità, interrotta qua e là da qualche sparuta e momentanea apparizione, ci confermava quanto molti di noi si rifiutavano ancora di credere. E cioè che il Gruppo Rocciatori, quell'unica lunga cordata che Ciccio Castellano, era riuscito a formare, declinava rapidamente.

Senza analizzarle troppo, pensiamo che le cause prime di questo declino siano state un po' il forzato allontanamento ora di uno ora di un altro dei "vecchi", un po' la più o meno giustificata inattività dei rimanenti e soprattutto, ce lo si lasci dire con franchezza, una sensibile perdita di quell'idealismo e di quel sano, fervido entusiasmo che aveva saputo infonderci lo stesso Castellano.

Era difficile essere ottimista, allora, sulle sorti del Gruppo, ma, per fortuna, fummo in più di uno

a comprendere la necessità di svegliarsi altrimenti sarebbe stata davvero finita. Maggiore interessamento, nuovo entusiasmo, più profonda passione occorre nei "vecchi", per poter dare altra linfa e far partecipare nuove e più giovani forze alla vita del Gruppo.

Per realizzare questo scopo pensammo che fosse ottimo mezzo svegliare l'interesse di tutti i soci con un Corso di arrampicamento che riuscimmo ad organizzare, superando forti difficoltà, perchè validamente aiutati dal Consiglio Sezionale.

Considerandone i risultati, ammettiamo con sincerità che abbiamo avuto una piccola delusione. Difatti, all'invito rivolto a moltissimi giovani ed anche a diversi anziani della Sezione e delle Sottosezioni, appena tre o quattro soci hanno risposto all'appello; il resto dei partecipanti o faceva già parte del Gruppo o non era nuovo alla roccia.

Questo assenteismo ci ha fatto credere che, forse, noi del G. R. non siamo stati ancora ben compresi o, almeno, che non siano stati ben chiariti i nostri scopi e quelli dei nostri corsi in seno alla Sezione.

Questa potrebbe quindi essere una buona occasione per affermare la nostra convinzione che l'alpinismo non si esaurisce in una pura e semplice prestazione atletica ma ha per fondamento un elemento spirituale che lo differenzia nettamente da qualsiasi sport. Così noi sappiamo come sia assolutamente necessario "sentirsi" alpinisti prima di "chiamarsi" rocciatori, e che, anche rivolgendosi in particolar modo a quella forma di alpinismo che è l'arrampicamento, non bisogna mai perdere di vista la ragione prima che conduce tra i monti.

È ovvio quindi che non è possibile con delle lezioni di roccia insegnare l'alpinismo, formare cioè spiritualmente un alpinista da chi non lo è o non lo potrà mai diventare: quelle, potranno essere rivolte solo a chi già ama la montagna per offrire la possibilità di avvicinarla in maniera nuova ed intima, preludio alla conquista delle grandi gioie di una arrampicata.

Ma, "in montagna si va per vivere e non per morire", dice il Kugy, e bisogna riconoscere che essa va perciò affrontata con preparazione e coscienza. Proprio sull'ultimo numero della Rivista Mensile l'interessante relazione di Carlo Ramella sulle disgrazie alpine di quest'anno potrà convincere, meglio di noi, che la maggior parte degli incidenti dovuti alle stesse cause non sono purtroppo mancati anche nel nostro ambiente, pur senza provocare, per fortuna, gravi conseguenze.

Riconosciuta quindi l'indispensabilità di una preparazione tecnica attingibile solo attraverso una certa esperienza alpinistica, il fine pratico di un semplice corso di roccia è di abbreviare un cammino altrimenti più lungo e faticoso. Nessuna pretesa però di formare dei sestogradisti esclusivamente "crodaioi", ma offrire invece a quanti lo desiderino la possibilità di ampliare la propria capacità per fare dell'alpinismo che, anche se modesto, ha lo stesso valore di una grande impresa, purchè fatto con quella passione che ci accomuna.

Ecco perchè chiediamo a tutti i soci di sostenerci in queste iniziative, superando le prevenzioni e convincendosi che chiedere quello che non si sa non significa sminuire la propria capacità ma, ripetiamo, completarla delle doti necessarie per godere più intensamente la Montagna. Queste iniziative completeranno l'opera che, anche in mancanza di crisi ufficiali, è stata sempre svolta dai singoli i quali hanno insegnato con entusiasmo quanto per esperienza sapevano legando i più giovani alla propria corda. Attraverso quest'opera il Gruppo Rocciatori è vissuto ed è nostra speranza che essa continui per trasmettere agli altri quella eredità di passione affidatoci da molti anziani della Sezione.

Dopo aver divagato per chiarirci con gli altri pensiamo che sia ora necessario parlare un poco tra di noi, cari amici del Gruppo.

Adesso che molto lentamente si va riallacciando qualche capo staccato e formando qualche nuovo nodo, in quell'unica lunga cordata di una volta, qualcuno dei "vecchi", manca ancora, ed è a questi che ci rivolgiamo con più calore. Non si può facilmente dimenticare di aver vissuto all'unisono con un compagno, sia pure per una breve salita in palestra, la gioia di una vittoria o il dolore di una sconfitta; così come non si può più sciogliere quella corda dal valore simbolico inimitabilmente descritto dal nostro Ciccio, che di "canapa di cui è generalmente formata, diventa una corda intrecciata dalla passione, dai ricordi, dalle emozioni, dai batticuori, dalla gioia infinita della vetta. Corda indistruttibile che né il vento né la pioggia né gli spigoli taglienti della roccia consumeranno ..

A quelli che non dimenticano queste cose chiediamo di scuotersi dall'apatia e dal disinteresse totale in cui sono caduti. Se il loro allontanamento è dovuto al fatto che non riescono a svolgere l'attività desiderata, vorremmo convincerli che qualche volta non sono le brillanti ascensioni che contano di più, ma è lo spirito col quale si fanno o si vorrebbero fare. Quando la sfortuna od altro non ci permettono di fare scorazzate sulle Alpi, anche i nostri monti, conveniamone, bastano a darci qualche soddisfazione; ed il limi-

tarsi al solo alpinismo contemplativo o meditativo senza nemmeno un po' di azione, cioè di attività, potrà in breve all'inazione e cioè ad un non senso alpinisticamente parlando. Ma se nemmeno questo minimo riesce possibile per il momento, non è ragione sufficiente per estraniarsi; oggi più che mai sentiamo il bisogno di questi nostri "vecchi...", la cui presenza è sempre stata tanto utile, non fosse altro, che per dare un consiglio, infondere entusiasmo o temperarlo ove è il caso. Per aiutare insomma i più giovani a capire la Montagna in quello che ha di grande e di misterioso e a nutrire per essa quell'amore sconfinato che loro hanno già dimostrato di sentire.

Se i nostri sforzi ci riuniranno non mancherà di acquistare vigore la lenta ripresa che già quest'anno è venuta a mitigare le idee un po' pessimistiche. Come più compiutamente è riportato in altra parte del Bollettino, elementi del Gruppo e giovani soci appassionati hanno svolto un'attività veramente alpinistica, che va dallo Spigolo Giallo fatto da Ninò De Crescenzo (se non sbagliamo primo del CAI Napoli) alla salita del Cervino di Maria Spada, dalle gite sci alpinistiche ed arrampicate di Pagano e Marra, alle ascensioni di Bader nelle Pale di S. Martino, al Monviso salito da Canzanella, e ad altre ancora.

Questa loro attività ha rafforzato la nostra convinzione che la Montagna non si esaurisce alle sole crede verticali, ma comprende boschi e ghiaioni, valli e nevai, ghiaccio, dolomia, granito, tutto un unico indimenticabile mondo.

E così vogliamo chiudere ricordando come sia sempre valido l'augurio fatto da Ciccio nel commentare la nascita del nostro Gruppo: "Essi non segheranno il passo ed allorchè si troveranno al cospetto delle Alpi sapranno certamente dimostrare che anche loro, nati nel tepore del sole e cullati dalla spuma del mare, sanno amare e lottare la Montagna e magari possederla e vincerla!...

RAFFAELE LOMBARDI - GLAUCO IZZO

VITA DELLE SOTTOSEZIONI

CASTELLAMMARE DI STABIA

Al Partenio, per la Coppa Ferraro, il 20 maggio, la Sottosezione interveniva in gita sociale con trentacinque partecipanti e con sette squadre iscritte alla gara. Nei mesi da maggio a ottobre si svolgeva, ad iniziativa individuale, una considerevole attività nel gruppo dei M. Lattari, nel Partenio ed al Vesuvio, nonché un campeggio al lago di Scanno. Altro campeggio si organizzava sul M. Faito; vi partecipavano, dal 15 luglio al 20 agosto, quaranta soci e cinquanta invitati. Per il vallone del Pericolo al M. Cerreto (m. 1316) si effettuava, il 14 ottobre, una gita sociale con sei partecipanti.

PIEDIMONTE D'ALIFE

Si ricorda ai soci non ancora in regola col bollino che la quota 1951 è di L. 700 per gli ordinari e di L. 450 per gli aggregati. Si prega di prendere attenta visione del programma del Corso di Tecnica alpinistica che la Sottosezione organizzerà al Matese nel prossimo inverno e che è riportato in altra parte del Bollettino.

L'attività individuale dei soci si è svolta prevalentemente al Matese; altre salite sono state compiute nei M. Lattari, nel Partenio, in Val d'Aosta e nelle Dolomiti. Si conservano in Sede le dettagliate relazioni che la mancanza di spazio c'impedisce di pubblicare.

Il Vice Reggente dott. Domenico Marsella, con decreto del Consiglio dei Ministri n. 111, in data 24 novembre c. a., è stato nominato Consigliere dell'Ente Provinciale per il Turismo di Caserta, quale esperto in materia turistica.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

presso AVAI, via Partenope 24
